

Actualité nationale - initiative

30.09.2009 Agefi / Quotidien économique suisse

«L'initiative des loteries? A rebours du bon sens!», p.6

«L'initiative des loteries? A rebours du bon sens!»

Les casinos rejettent l'initiative «Pour des jeux d'argent au service du bien commun», déposée le 10 septembre à Berne.

Pourtant, à quelques détails près, celle-ci ne fait qu'ancrer le statu quo dans la Constitution.

Nous nous y opposons parce que nous ne voulons pas être intégrés à cette démarche. Cette initiative qui ne dit pas son nom vise essentiellement à cimenter le monopole des loteries. Ces sociétés ont une peur bleue de l'ouverture à la concurrence, qui apparaît inéluctable à moyen terme. Le monopole des loteries est sur le point d'exploser dans bien des pays européens, si bien que la Confédération sera bien en peine d'éviter la concurrence. J'ai donc l'impression que la référence aux casinos, dans l'initiative, vise surtout à noyer le poisson: focaliser le débat sur les maisons de jeux permet d'éviter d'aborder la question qui fâche, celle de la libéralisation du marché des loteries.

Que changerait l'initiative pour les maisons de jeux?

Le texte, stricto sensu, ne dit pas grand-chose, mais laisse la porte ouverte à de nouvelles contraintes qui pourraient nous être imposées, comme un taux d'imposition encore plus fort. Ce, alors que nous sommes soumis à une législation particulièrement contraignante, en vigueur depuis 2000. Nous avons accepté les règles du jeu en venant nous établir ici, il n'appartient pas aux loteries de

restreindre notre liberté d'action. Encore une fois, je ne vois pas pourquoi nous sommes mêlés à cette initiative: à l'école maternelle, on nous apprend à ne pas additionner les carottes et les navets. Cette démarche est à rebours du bon sens.

Vous ne vous voyez pas en concurrents des loteries?

Sur le fond, non. On ne peut pas mettre tous les jeux d'argent dans le même panier. Se rendre dans un casino ou acheter un ticket de grattage sont deux démarches tout à fait différentes. Nous ne sommes en concurrence que sur les Tactilo, les appareils électroniques de la Loterie romande. Mais ceux-ci sont en passe d'être interdits. Qui plus est, les casinos sont des entreprises privées, contrairement aux loteries, propriétés des cantons.

S'agit-il, au fond, d'une bataille à caractère moral?

Pour faire diversion, ces sociétés se plaisent à opposer les casinos, forcément mus par l'appât du gain, aux loteries, garantes de la redistribution en faveur de l'«utilité publique». Sur ce plan, il n'est pourtant pas inutile de rappeler que les maisons de jeux suisses n'ont de leçons à recevoir de personne. L'an dernier, elles ont redistribué 517 millions de francs pour les assurances sociales, l'équivalent de 53% de leur produit brut des jeux, via les prélèvements. Soit davantage que les loteries. (GM)

Far le cose "a fin di bene"

193 mila firme a sostegno dell'iniziativa

"Per giochi di denaro al servizio del bene comune".

E anche Berna punta a incassare di più dai Casinò



A molte persone è stato proibito l'ingresso nei Casinò perché è emerso che nei 12 mesi precedenti hanno perso tra i 2'500 e i 3'400 franchi al mese.

► Hanno scelto proprio le parole giuste i promotori dell'iniziativa le cui firme (ben 193 mila) sono state depositate nei giorni scorsi a Berna. Si prefigge di scrivere nella Costituzione il seguente principio: l'utilità pubblica per tutti i generi di giochi. Vi chiederete: giochi sportivi? No, signore! Giochi d'azzardo quali sono le lotterie, le macchinette mangiasoldi, le roulette nei Casinò e vattelapesca. L'iniziativa - tenetevi forte - si chiama: "Per giochi di denaro al servizio del bene comune". Intende evitare che gli utili (500 milioni di franchi all'anno) prodotti da tutto il pianeta del gioco d'azzardo resti nelle mani dei privati. Dicono i

filantropi promotori dell'iniziativa: il denaro deve essere assegnato a progetti culturali, sociali e finanziari sportivi. La bisca è notoriamente clandestina, ma quando a organizzarla è l'autorità pubblica diventa una sacrosanta istituzione meritevole. "Al servizio del bene comune".



Si dirà: ma è una buona cosa questa iniziativa, se davvero riesce a evitare che ad incassare siano pochi privati loschi e furbastri figuri. Visto che comunque davanti alla frastornante beltà del gioco d'azzardo è difficile resistere, ed è ardua impresa il contrastarla, tanto vale adoperarsi per portare un po' di guadagno alla cosa pubblica, tanto più se serve a fare del bene.

Per entrare nel merito, l'iniziativa propone 3 articoli, il primo dei quali dice che "i giochi in denaro autorizzati dalla Confederazione e dai Cantoni devono essere al servizio dell'utilità pubblica", ma bisognerà anche coordinare gli interventi per "prevenire la dipendenza dal gioco". Entrambe le cose fanno a caz-

Costi

Nel nostro Paese, in mezzo a noi, ci sono 120 mila compaesani che giocano d'azzardo in modo eccessivo e generano ingenti costi sociali

zotti, e farei un'offesa alla buona intelligenza del lettore se mi incaponissi e volerne spiegare il perché. L'iniziativa non piace alla Federazione svizzera dei Casinò, che ha prontamente reagito, definendola inutile e irrealistica, poiché avrebbe lo scopo di cementare il monopolio delle società di lotterie, non chiarisce che ne sarà del gioco su internet e non apporta alcun contributo nella battaglia contro il gioco illegale. Da che pulpito arriva cotanta preoccupazione! È proprio vero che quando uno si sente toccato nell'amor proprio...

Ho voluto affrontare nuovamente la questione del gioco e dei Casinò - ne abbiamo già parlato - perché questa cosa delle opere e dei comportamenti "a fin di bene" mi ha riportato alla mente le belle parole che pronuncia Celestino V quando, dopo aver rinunciato al soglio pontificio, torna ed essere

semplicemente Fra Pietro Angelerio del Morrone - siamo nel 1295 - e si ritira su monti abruzzesi, per sfuggire alle ire del nuovo papa, Bonifacio VIII. A proposito del "maledetto fin di bene", dice ai pochi che gli sono rimasti dappresso: "C'è solo il bene puro e semplice, non c'è il fin di bene". Chi volesse approfondire, prenda in mano il bel romanzo di Ignazio Silone, "L'avventura di un povero cristiano". Ce ne sono di spunti di riflessione per gente come noi che ci illudiamo di aver un po' di dimestichezza con le cose di Chiesa e che spesso e volentieri ci buttiamo in attività sociali e politiche "a fin di bene". Lo so che il mio moralismo non piace e alcuni me lo hanno anche scritto spedendomi malevoli saluti all'indirizzo a piè di pagina, ma io insisto, proprio "a fin di bene".

Certo, in questo momento l'attenzione è tutta rivolta a quel che è uscito mercoledì da sotto il Cupolone federale. Direte: era meglio parlare di quello, piuttosto che di giochi e lotterie. Invece vi voglio sottoporre, sempre in questo ambito,

una decisione del Consiglio Federale, attento come non mai - così come Cantoni e Comuni - a ogni possibilità di impinguare le proprie casse. Ha deciso che dal prossimo anno i grandi Casinò devono pagare più tasse. Come? Riducendo da 20 a 10 milioni la somma a partire dalla quale il tasso di imposizione comincia a progredire. Ogni anno dovrebbero esserci 22 milioni di franchi in più che vanno a finire nelle casse dell'AVS. C'è la crisi economica e la gente gioca di meno, è stato risposto. Ma il Governo non vuol saperne e ha ribattuto che malgrado la crisi le case da gioco incassano in maniera soverchia. Sì può fare.

Ricordo, per concludere, che nel nostro Paese, in mezzo a noi, ci sono 120 mila compaesani che giocano d'azzardo in modo eccessivo: il 20% nei Casinò e ognuno produce costi sociali per circa 3000 franchi. Poi ci sono le varie lotterie, tutte cose regolari e sacrosante ovviamente, con scopi filantropici. "A fin di bene". A molti è stato proibito l'ingresso nei Casinò perché è emerso che nei 12 mesi precedenti il divieto hanno perso all'azzardo tra 2500 e 3400 franchi al mese. Debiti, drammi famigliari, usura e criminalità. "A fin di bene".

"Credetti di fare il furbo - dice ancora il povero ex Papa Celestino - ma non c'è nulla di più ridicolo di un sempliciotto che vuole fare il furbo".

CiscoKid

ciscokid@popolo-liberta.ch